

finora si è fatto fronte alle troppe richieste, con un vivaio istituito per cura del locale comizio agrario; ma gli sforzi individuali sono, ripeto, impari alla domanda più modesta.

Prego il ministro che, in attesa d'un impianto, del quale non si può disconoscere la utilità e la giustizia, di un vivaio governativo al settentrione dell'isola, voglia almeno concorrere, con un largo sussidio, a sorreggere gli sforzi lodevolissimi di cotesto comizio agrario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando.

Orlando. Una raccomandazione brevissima. Tra il vivaio governativo e la speculazione privata, in cui si riproduce in piccolo l'eterna questione fra l'esercizio e l'economia di Stato, e quella individuale e privata, vi è una via di mezzo che forse concilia le varie opposte esigenze.

Non è di certo questo il momento di dimostrarlo. È il consorzio volontario e spontaneo degli interessati, che si associano sotto la direzione degli enti locali e mandamentali che può risolvere l'importante problema; il Governo molte cose risolverebbe, se ai consorzi desse vita ed incremento.

Carcano, ministro d'agricoltura e commercio. Ci vuole un disegno di legge.

Orlando. Sì, ma un disegno di legge riguarda l'avvenire. Per ora considero il passato, e un po' anche il presente.

Orbene, sinora questi sussidî ai mandamenti, ai Comuni, ai consorzi, sono stati concessi dal Ministero con criterî tutt'affatto saltuari e accidentali.

Vi sono vivai consorziali sussidiati, ma, salvo che il ministro non mi dica il contrario, credo che manchi una norma e un criterio fisso, alla stregua del quale cotesti sussidî si conferiscono.

Ora avviene che estendendosi la fillossera, nuovi consorzi si formano, in una plaga vicina di una importanza non minore di quella del Marsala, della quale ha così ben parlato il collega Pipitone, cioè nei mandamenti di Partinico e Terrasini, che costituiscono il suo Marsala.

I comizi agrari siciliani, e le Camere di commercio hanno costituito un consorzio per la istituzione di un vivaio.

Avendo fatto richiesta di un sussidio, la risposta è stata, che non ci sono fondi. Si è

replicato: ma altri consorzi sono sussidiati. E si è detto: noi non possiamo stornare quelle somme, perchè l'impegno è contrattuale.

Ora questo costituisce una vera ingiustizia, certamente non voluta dall'onorevole Carcano, che della giustizia ha un senso oltremodo squisito; ma nei suoi effetti finali, vede, v'è ingiustizia: nonostante il principio *prior in tempore potior in jure* vi sono condizioni per poter godere di quel determinato diritto, ma in materia di fillossera si intende che arriva primo chi ha ottenuto prima, ma chi ha ottenuto prima non ha un diritto maggiore di chi richiede dopo. Quindi raccomando vivamente all'onorevole ministro la questione generica.

Raccomando poi le condizioni particolari di questo consorzio mandamentale di Partinico, che risponde ad una vera e grande necessità, non fosse altro per conservare questa specie, che sta per perdersi, di Comuni floridi. Sono Comuni sinora floridi (e per l'Italia la cosa non è purtroppo abbastanza comune) e questi Comuni stanno immiserendo per la fillossera: cercano di fronteggiarvi, e quindi se chiedono qualche cosa allo Stato, bisogna che lo Stato qualche cosa dia.

Mi auguro che l'onorevole Carcano vorrà esaudire questa mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

Costa. Parlo di una questione che se ha importanza locale, ha altresì importanza nazionale, poichè si tratta dell'applicazione dei criterî con cui si vuol distrutta la fillossera. Scopertasi in Imola, fin dal 1882, la fillossera nell'Imolese, tutto il Comune fu dichiarato infetto. In seguito a questa dichiarazione, fu proibita la esportazione delle piante da vivaio, esportazione che costituisce la metà delle rendite dei nostri bravi ortolani. Si ricorse al Ministero il quale concesse le vasche di disinfezione. La Società degli ortolani contribuì alla spesa della costruzione di queste vasche, ma nonostante la loro costruzione, l'esportazione delle piante da vivaio non si riattivò: e per il discredito, in cui, pel bagno imposto, era caduta la nostra esportazione, e per le maggiori spese inerenti al bagno stesso: onde le piante non potevano più darsi ai prezzi di prima.

Si tennero congressi, si fecero pratiche presso il Ministero, il Comizio agrario Imo-